

Regione - Per risolvere la crisi

La DC ha avanzato solo una proposta inadeguata

Si ripropone in sostanza il vecchio quadro politico - Un commento del compagno Franco Daniele - Altre tre riunioni nella prossima settimana

Ieri i partiti dell'arco costituzionale sono tornati a riunirsi per ricercare una soluzione alla crisi regionale. Altri tre incontri (martedì, mercoledì e venerdì) ci saranno la prossima settimana per affrontare alcuni grossi nodi programmatici (attuazione della 382, bilancio programmatico polennale, progetti speciali, qualificazione della spesa pubblica ed altri).

La DC si è presentata con una proposta precisa che comunque è stata giudicata inadeguata e insufficiente dai comunisti. In sostanza il nuovo segretario regionale DC, Scioja, ha proposto di introdurre l'organizzazione dipartimentale, la pubblicità degli atti della giunta, una verifica puntuale degli impegni e la costituzione di un comitato di controllo. Ma buona parte di queste "novità" erano già previste nelle

gli accordi di luglio e non hanno trovato attuazione. Per il quadro politico pur augurando un avanzamento a livello nazionale, il segretario regionale ha detto che in Campania per il suo partito ci sono limiti che non possono essere superati. Dopo l'incontro il compagno Daniele, capogruppo regionale del PCI, ha così commentato l'andamento della riunione: «L'interpartito di stamane - afferma Daniele - tutte le forze politiche hanno concordato con l'esigenza di accelerare i tempi al fine di giungere ad una rapida e positiva soluzione della crisi e di affrontare con impegno la questione della riforma dell'istituto regionale in modo che la regione possa in modo nuovo avviare una soluzione i problemi dell'occupazione e dello sviluppo della Campania. Per l'approfondimento di questi temi si è fissato un calendario serrato di riunioni da tenersi nella prossima settimana. Resta aperto - continua Daniele - il dibattito essenziale per guidare positivamente il processo di rinnovamento e di espansione della democrazia.

Nel salone della provincia

Domani conferenza operaia a Salerno

Domenica una manifestazione con Napolitano. Convegno nella Val Fortore sulle zone interne

Inizia domani la conferenza operaia delle fabbriche di Salerno e del suo hinterland indetta dal PCI nel pomeriggio di domenica 30 gennaio alle 16,30, nel salone della provincia a Salerno. Il compagno Umberto Apicella, membro della segreteria provinciale comunista svolgerà la sua relazione alla quale seguiranno il dibattito e le conclusioni. L'iniziativa è stata indetta dalla sua relazione alla quale seguiranno il dibattito e le conclusioni. L'iniziativa è stata indetta dalla sua relazione alla quale seguiranno il dibattito e le conclusioni.

La manifestazione sarà tenuta dal compagno Riccardo Venerio, segretario provinciale comunista; sarà poi il dibattito con interventi dei compagni Sales, Fabiani, D'Antonio e Vico. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Bonfà, segretario provinciale comunista. Domenica alle 10 nei locali del "Supercinema" a San Bartolomeo in Galdo, si terrà una manifestazione pubblica sul tema «Un movimento unitario e di massa nel mezzogiorno e nelle zone interne per una svolta di politica economica e sociale, ma anche dei processi unitari che si sono sviluppati in questi anni a livello politico».

Si tratta di un convegno pubblico sul tema «Il ruolo attivo delle zone interne» che sarà indetto dalla crisi una proposta produttiva per lo sviluppo del Fortore». Si tratta, come si vede, di un momento di approfondimento e di mobilitazione sulla proposta dei comunisti per le zone interne e sui progetti speciali che li riguardano; punti centrali di tale proposta sono il rilancio del

l'agricoltura, la programmazione degli insediamenti industriali e la realizzazione di infrastrutture che abbiano il segno della produttività e non della precarietà. Il convegno che si terrà nell'edificio scolastico di Foiano Val Fortore si articolerà in questo modo: nel pomeriggio di sabato la relazione sarà tenuta dal compagno Riccardo Venerio, segretario provinciale comunista; sarà poi il dibattito con interventi dei compagni Sales, Fabiani, D'Antonio e Vico. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Bonfà, segretario provinciale comunista.

Domenica alle 10 nei locali del "Supercinema" a San Bartolomeo in Galdo, si terrà una manifestazione pubblica sul tema «Un movimento unitario e di massa nel mezzogiorno e nelle zone interne per una svolta di politica economica e sociale, ma anche dei processi unitari che si sono sviluppati in questi anni a livello politico».

Salerno - La classe operaia affronta i nodi dell'apparato produttivo

Per piccole e medie imprese il sindacato dice la sua

Come spezzare l'intreccio clientelare delle commesse e battere le scelte puramente assistenziali - Le leggi che possono essere adeguatamente utilizzate - Il ruolo della regione e degli enti locali - Una piattaforma di movimento che fa i conti con lo sviluppo

Il dibattito, avviato col seminario di qualche giorno fa, della federazione unitaria di Salerno sui problemi della piccola e media azienda, ai quali hanno partecipato i consigli di fabbrica e di dirigenti di federazione e di categoria, è da collocare pienamente dentro i fatti di ripresa dell'iniziativa operaia in Campania e a Salerno e vuole essere un contributo di analisi e di proposta per il superamento di pratiche obsolete di difesa e di arroccamento sull'esistente, oltre che di sollecitazione alla costruzione di una iniziativa di lotta che impegni tutto il movimento a livello provinciale e regionale.

La politica, in fondo, non tradisce le attese. Tutto costruito con vecchi filmati di archivio - commentati, senza cibus dall'autore - drammaticamente «vero», il film si risolve in un'analisi spietata dei trent'anni di governo, dell'apparire e dello scomparire dal palcoscenico della vita politica italiana dei suoi dirigenti.

«Sono loro gli attori» nel film di Faenza. Prima De Gasperi, poi Scelba, quindi Fanfani, Moro, Rumor, Forlani, Piccoli, Zaccagnini in un turbinoso scandali che muore, in una «cronaca di palazzo» dai soggetti sempre nuovi.

Trent'anni di governo, di «governo» dei «due» di De Gasperi, negli Stati Uniti e la conseguente esclusione delle sinistre dal governo del paese alla preparazione del 18 aprile: dai massicci interventi americani in quelle elezioni (si pensi, simbolicamente, al treno dell'amicizia) ed ai pacchi distribuiti tra i bambini poveri alla strumentalizzazione, in senso anticomunista, dell'amicizia con i comunisti. L'ultimo capitolo è dedicato alle violente repressioni degli anni '50 alle elezioni del '53, alla «legge truffa», alla fine del centrismo ed alla nascita del centro-sinistra.

Il tutto intercalato con fatti di «cronaca» che dovrebbero dare il senso del cambiamento del paese: le canzoni di Sanremo, le sfilate per le elezioni del «miss», lo scandalo Montesi, il Vaio, piazza Fontana. La pellicola si conclude con il congresso all'Eur della Democrazia cristiana.

Doveva essere il congresso del «rinnovamento» della DC: per Roberto Faenza, in quel congresso, e da quel congresso in poi, nulla è cambiato nel partito dello scudo crociato. Tanto è vero che l'ultima sequenza filmata è quella dei dirigenti che ripresi sorridono dopo la riunione della direzione che ha decretato il «rinnovo» degli organismi dirigenti. Gli uomini, ancora una volta, sono gli stessi: come trent'anni prima, in fila Fanfani, Andreotti, Zaccagnini, Piccoli, Moro, Donat Cattin, Forlani. Il film - tutto sotteso da una grottesca ironia in alcuni momenti veramente rompendi (vedi il banchetto

TACCUINO CULTURALE

«Forza Italia» di Faenza in prima a Napoli

Stasera, all'Augusteo, «prima» cittadina dell'attentissimo film di Roberto Faenza, «Forza Italia». La pellicola - che è stata «proiettata in prima» nazionale contemporaneamente a Roma, Milano e Bologna - sta riscuotendo un notevole successo di pubblico dopo che la critica aveva espresso, sul film stessi giudizi assai lusinghieri.

La pellicola, in fondo, non tradisce le attese. Tutto costruito con vecchi filmati di archivio - commentati, senza cibus dall'autore - drammaticamente «vero», il film si risolve in un'analisi spietata dei trent'anni di governo, dell'apparire e dello scomparire dal palcoscenico della vita politica italiana dei suoi dirigenti.

«Sono loro gli attori» nel film di Faenza. Prima De Gasperi, poi Scelba, quindi Fanfani, Moro, Rumor, Forlani, Piccoli, Zaccagnini in un turbinoso scandali che muore, in una «cronaca di palazzo» dai soggetti sempre nuovi.

Trent'anni di governo, di «governo» dei «due» di De Gasperi, negli Stati Uniti e la conseguente esclusione delle sinistre dal governo del paese alla preparazione del 18 aprile: dai massicci interventi americani in quelle elezioni (si pensi, simbolicamente, al treno dell'amicizia) ed ai pacchi distribuiti tra i bambini poveri alla strumentalizzazione, in senso anticomunista, dell'amicizia con i comunisti. L'ultimo capitolo è dedicato alle violente repressioni degli anni '50 alle elezioni del '53, alla «legge truffa», alla fine del centrismo ed alla nascita del centro-sinistra.

Il tutto intercalato con fatti di «cronaca» che dovrebbero dare il senso del cambiamento del paese: le canzoni di Sanremo, le sfilate per le elezioni del «miss», lo scandalo Montesi, il Vaio, piazza Fontana. La pellicola si conclude con il congresso all'Eur della Democrazia cristiana.

Doveva essere il congresso del «rinnovamento» della DC: per Roberto Faenza, in quel congresso, e da quel congresso in poi, nulla è cambiato nel partito dello scudo crociato. Tanto è vero che l'ultima sequenza filmata è quella dei dirigenti che ripresi sorridono dopo la riunione della direzione che ha decretato il «rinnovo» degli organismi dirigenti. Gli uomini, ancora una volta, sono gli stessi: come trent'anni prima, in fila Fanfani, Andreotti, Zaccagnini, Piccoli, Moro, Donat Cattin, Forlani. Il film - tutto sotteso da una grottesca ironia in alcuni momenti veramente rompendi (vedi il banchetto

Malfatti risponde dopo un anno a un'interrogazione del PCI

Università nella valle dell'Irno: finalmente stanziati 36 miliardi

Si tratta di un primo importante risultato ottenuto dalla lotta dei lavoratori salernitani - Le proposte comuniste per fare dell'insediamento un elemento di sviluppo

A Menoccalzoli, in provincia di Avellino

La Bernardino autogestita ha ripreso la produzione

La nuova società, costituita dagli stessi lavoratori, si chiama «Cooperativa Letrizi Irpina» - I problemi di mercato e la situazione finanziaria

AVELLINO - Dopo 14 mesi di trattative di lotte la fabbrica di laterizi Bernardino di Menoccalzoli ha finalmente ripreso la sua attività produttiva con una gestione cooperativa delle maestranze (Colair-cooperativa laterizi irpina).

L'azienda, come i lettori ricordano, era stata chiusa all'inizio dell'estate scorsa dopo un lungo periodo di crisi e gli operai, impuntando la causa del fallimento ad un modo politico, avevano chiesto la gestione diretta per mezzo appunto di una cooperativa.

Si è sicuri infatti dell'appoggio e della solidarietà che non mollino la richiesta di fallimento alla magistratura dando così il tempo all'azienda di riprendersi finanziariamente. Nella vecchia fabbrica di Menoccalzoli ce comunque molta fiducia ed ottimismo.

La nuova società, costituita dagli stessi lavoratori, si chiama «Cooperativa Letrizi Irpina». I problemi di mercato e la situazione finanziaria sono stati affrontati con l'aiuto di esperti. La gestione è stata affidata a una commissione di lavoro produttiva che ha ripreso la produzione.

La nuova società, costituita dagli stessi lavoratori, si chiama «Cooperativa Letrizi Irpina». I problemi di mercato e la situazione finanziaria sono stati affrontati con l'aiuto di esperti. La gestione è stata affidata a una commissione di lavoro produttiva che ha ripreso la produzione.

La nuova società, costituita dagli stessi lavoratori, si chiama «Cooperativa Letrizi Irpina». I problemi di mercato e la situazione finanziaria sono stati affrontati con l'aiuto di esperti. La gestione è stata affidata a una commissione di lavoro produttiva che ha ripreso la produzione.

Prenotate oltre seimila copie

Grande impegno oggi per l'Unità

Diffusione straordinaria dell'Unità, oggi, davanti a tutte le fabbriche napoletane e i luoghi di lavoro in occasione della pubblicazione della relazione del compagno Enrico Berlinguer al comitato centrale del partito.

Palumbo alla SEB; Carillo alle Poste delle F.S.; Olivella ed Esposito con la sez. Mercato; Castaldi, Fiorentini e Altaniano alla Manifattura Tabacchi; De Mala alla Mec-Fond; D'Angelo all'Industria Zambardina alla Fiat; M. Daniele alla Sna; Lange, di Barra; Di Munzio alla Peron; Rondine all'Alfa sud; Ricci alla Selenia di Giugliano; Dorfiori alla Selenia del Fusaro; Marzano all'Olivetti; Bruni e S. Maria La Bruna; Malrone alla Derivar; Voza all'Avio; Di Maio ai CMI; S. Cosenza all'Italcantieri.

SCHEMI E RIBALTE

TEATRI

- TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) Alle ore 18: «Il cavaliere della rosa»...
TEATRO SAN FERDINANDO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Coop. Teatrale «Gli ipocriti»...
TEATRO SAN FERDINANDO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Coop. Teatrale «Gli ipocriti»...
TEATRO SAN FERDINANDO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Coop. Teatrale «Gli ipocriti»...
TEATRO SAN FERDINANDO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Coop. Teatrale «Gli ipocriti»...
TEATRO SAN FERDINANDO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Coop. Teatrale «Gli ipocriti»...

ALCIONE
OGGI «PRIMA»
Il grande avvenimento cinematografico del 1978 contemporaneamente in Italia e a New York
Paolo, maschio italiano, si era sposato contro Lizzy, femminista americana...
GIANCARLO GIANNINI CANDICE BERGEN
LINÀ WERTMULLER
Seminario PCI sugli organi collegiali
Domani, alle ore 9 e 16 e 21, nella sede della federazione comunista napoletana un seminario sugli organi collegiali della scuola.